



DALLA MADRE LILIANA HA PRESO LA GRINTA

Diva senza limiti

È un simbolo di forza. Dopo l'incidente in cui ha perso le gambe, nel 2005, è diventata campionessa di corsa e ha anche vinto "Ballando con le Stelle". Ora conduce "Alive - La forza della vita" su Rete 4 e rivela: «Ho reagito grazie a mia madre. Non riesco a pensare a che cosa abbia provato lei quando ha visto il lenzuolo piatto su metà del mio corpo». «Non so immaginare le sue lacrime, perché da me non si è mai fatta vedere piangere. Lo faceva di notte. E quando io mi svegliavo era lì, sorridente per spronarmi ad alzarmi»

Trucco e acconciatura: New Look Center Clizia - Gioielli: Talò, di Anna Piazzolla - Location: Palais Sans soucis, Ronciglione (Viterbo)

DRONCIGLIONE (VT), luglio a un premio all'altro: per le sue nuove gesta da ballerina, come modello per i giovani, per i suoi primati sportivi. E poi in tv con *Alive*, il martedì sera su Rete 4 con Vincenzo Venuto: «Sono le storie di chi, come me, non si è arreso agli imprevisti, anche drammatici, del destino. Perché non sono l'unica. E non voglio essere mitizzata. Il mondo è pieno di persone che possono essere un esempio di coraggio». È inarrestabile Giusy Versace. Bisogna sforzarsi di pensare che ogni suo gesto, un passo di danza come uno scatto di corsa, lo compie sopra due protesi che sono diventate le sue gambe dopo il drammatico incidente stradale del maggio 2005. Non si lamenta mai. Ha un buon esempio davanti. La mamma, Liliana, dolce, tosta e gentile insieme, che appena può l'accompagna, come a Nepi, nel Viterbese, al Festival internazionale della danza, dove, tra miti del balletto come Carla Fracci e Francesco Picone, anche lei è stata premiata (vedi box a pag. 69). **Giusy, anni fa, poco dopo l'incidente, ci confidò**



Antonio fidanzato "motivatore"

che tra tutte le difficoltà della nuova vita, le sarebbe mancato molto anche non poter più ballare. Ora come la mettiamo?

«Per chi ha fede come me, il senso di tutto è che Dio mi sta ridando quello che ho perso su quella autostrada. Anzi molto di più. Molte delle esperienze che ho fatto in questi anni, la "vecchia" Giusy non avrebbe mai avuto l'occasione di viverle. Ma non è merito mio. Ogni traguardo è stato possibile perché avevo la persona giusta

accanto. Se ho fondato la mia onlus Disabili No Limits, lo devo al mio fidanzato Antonio che mi aiuta e motiva. Se sono diventata un'atleta lo devo al mio allenatore, Andrea Giannini, se ho vinto a *Ballando con le Stelle*, è merito del mio maestro di danza Raimondo Todaro...».

E se non si è mai arresa dall'inizio?

«Se mi sono rialzata in piedi sorridendo lo devo a mia madre. Io non sono mamma, non posso nemmeno immaginare che cosa possa aver provato quando ha ricevuto una telefonata in cui le dicevano che sua figlia era tra la vita e la morte. O quando il dotto- ►►





FEMMINILE E FORTE Ronciglione (VT). Giusy Versace, 38 anni, posa sorridente e ci presenta la mamma Liliana, 65 (insieme nell'altra pagina): «Dopo l'incidente in cui ho perso le gambe, lei ha vissuto con me per 10 mesi. Fino a quando non sono stata in grado di nuovo di essere autonoma», racconta la campionessa. Più sotto, Giusy con il fidanzato Antonio Magra, 38, anche lui atleta paralimpico.

GIUSY VERSACE
**MAMMA MI
HA RIMESSA
IN PIEDI**

di Betta Carbone - foto di S.Ciferri/M.Messana

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

VERSO LE PARALIMPIADI DI RIO Sopra, Giusy Versace con il ballerino di "Ballando con le Stelle" Raimondo Todaro, 28, al recente Festival internazionale della danza di Nepi (Vt). Sotto, l'energia di Giusy in pista con le protesi da corsa: «Punto a qualificarmi per le Paralimpiadi di Rio 2016».



«re in ospedale non trovava le parole per dirle che non avevo più le gambe e le fece vedere il lenzuolo piatto su metà del mio corpo. Non posso nemmeno immaginare quante lacrime abbia versato... Perché lei da me non si è mai fatta vedere piangere. Mi addormentavo ed era lì, sorridente e truccata. Mi svegliavo ed era lì, sempre perfettamente truccata. Magari dopo una notte trascorsa piangendo di nascosto... mi spronava ad alzarmi».

E dopo le settimane in ospedale?

«Mia mamma è stata fondamentale per farmi riottenere la mia autonomia. Ha lasciato la sua attività commerciale a Reggio Calabria al fratello per trasferirsi con me a

Milano quando da sola non riuscivo neanche a lavarmi. Ha vissuto con me 10 mesi. Ci siamo riscoperte. Quando sono andata via di casa avevo solo 18 anni».

Adesso lei si immagina mamma?

«La vita mi ha insegnato che è inutile fare progetti, tanto ci pensa il destino a stravolgerli. Antonio, il mio fidanzato, sa che ora penso solo ai Mondiali di ottobre a Dubai, per poi qualificarmi per le Paralimpiadi di Rio 2016. Lo devo al mio allenatore. Io la mia medaglia l'ho già vinta: è la mia nuova vita. In cui ogni giorno mi ripeto, come mi diceva mamma in ospedale: "Dio affligge ma non abbandona"».

Betta Carbone